

Dirigenti convertiti in quadri. La crisi ha lasciato il segno

Cresce la parte variabile dello stipendio. Ma chi non raggiunge gli obiettivi rischia grosso



Un generale aumento delle retribuzioni, l'inflazione ferma ai livelli del 2014 e un incremento del potere d'acquisto. È questo il quadro stilato da OD&M nella suo rapporto retribuzioni 2016.

A vedere un incremento superiore rispetto alle altre professioni analizzate è la categoria dei dirigenti. E se a rimanere pressoché stabili sono le retribuzioni degli impiegati che non subiscono variazioni significative rispetto al 2014, ad aumentare sono quadri e operai specializzati.

«Tutte le aziende oggi vivono un periodo di grande difficoltà e per questo cercano sempre più dirigenti idonei al loro settore e per averli sono disposti a pagarli» ha commentato Isabella Covili Faccioli, presidente dell'Aidp.

«Le retribuzioni - continua Covili Faccioli - oggi crescono soprattutto quando i cambi a livello dirigenziale derivano da passaggi da altre aziende perché, per spostarsi, il dirigente chiede un incremento sullo stipendio precedente. Di contro - spiega la presidente dell'Associazione Italiana Direzione Personale - molti dirigenti stanno soffrendo in termini di occupazione perché se c'è una parte che si ricolloca bene con incrementi retributivi, esiste anche un'altra parte che fa fatica a ricollocarsi e si rendono per forza di cose disponibili a contratti di consulenza, libero professionali e con importi molto differenti».

Per quanto riguarda l'incremento di retribuzione nel settore della manodopera, invece, Covili Faccioli sottolinea come «oggi ci sia un gran bisogno di manodopera specializzata soprattutto nel settore della moda, metalmeccanico e manifatturiero ed essendo una professione che va a scemare sicuramente vedrà un incremento ancora maggiore nei prossimi anni rispetto ad altre fasce contrattuali».

Parere differente è quello di Paolo Citterio, presidente della Gidp che ha sottolineato come «molte retribuzione sono incrementate ma perché molti dirigenti sono stati convertiti a quadri».

«In molte aziende la dirigenza è costosa e ha ancora una serie di tutele a livello contrattuale» ha spiegato Citterio «e per questo in molti casi si preferisce convertire in quadri». «Un altro dettaglio importante è quello delle variabili che vengono indicate sul 10-12% ma in realtà sono incrementate molto di più» spiega il presidente del Gruppo Intersettoriale Direttori Del Personale.

«Se nell'area del commerciale era dal 25-30 per cento, oggi è stata portata addirittura al 40. Il variabile infatti è quello che salva l'azienda» spiega Citterio.

«Si tende sempre verso il basso ma se vengono raggiunti obiettivi insieme hai un variabile che arriva fino al 40%».

Importante, oggi, è anche la persistenza del gap di genere, ovvero lo scostamento tra il livello retributivo di donne e uomini a parità di livello, che varia da un massimo del 12,7% nel settore operaio fino a un minimo del 7,2% per i quadri.

«Il gap di genere» spiega Isabella Covili Faccioli «non riusciamo ancora a colmarlo ed è un grande dispiacere perché pur avendo aziende molto attente a questo come le multinazionali, le donne sono meno mercenarie e meno attente a cambiare per aumento contrattuale».

«Non è che si paghino meno le donne» ha invece sottolineato Paolo Citterio «le prime a essere assunte sono le donne, l'inizio è identico ma esiste una certa persistenza differenziata nel momento in cui si va in maternità. Finché non avremo un governo che come in altri paesi aiuta le famiglie con parità uomo e donna o smartworking rimarrà questa persistenza e dispiace molto».